

"GRUPPO DI LAVORO PERMANENTE SUL TEMA DEI BENI CONFISCATI ALLE MAFIE"*

Nota di commento su

***COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FENOMENO DELLE MAFIE E SULLE
ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI, ANCHE STRANIERE***

***RELAZIONE SULL'ANALISI DELLE PROCEDURE DI GESTIONE DEI BENI SEQUESTRATI E
CONFISCATI***

(Approvata dalla Commissione nella seduta del 5 agosto 2021)

Le criticità formulate dalla Commissione e riassunte nel capitolo 12 della Relazione, riguardano due macro aree: A) i procedimenti giudiziari di sequestro e di confisca; B) la gestione dei beni/aziende.

Con riferimento alle criticità della prima, le osservazioni della Commissione invitano essenzialmente il legislatore ad armonizzare una serie di norme riguardanti i procedimenti giudiziari di prevenzione e quelli penali con le disposizioni del Codice Antimafia.

Con riferimento alle criticità della seconda macro area, tra i principali obiettivi che le proposte della Commissione intendono perseguire, sono da segnalare i seguenti.

- Per assicurare la continuità aziendale:

- ✓ Modifica di numerose norme relative all'esercizio dei poteri degli organi sociali e della legale rappresentanza delle imprese in sequestro al fine di consentire agli amministratori giudiziari di accelerare le iniziative di prosecuzione o di riconversione delle attività delle aziende sottoposte a sequestro.
In particolare, in caso di sequestro di società di persone, il venir meno della pluralità dei soci non dovrebbe comportare l'applicazione la norma del codice civile che con riferimento a tale ipotesi prevede lo scioglimento della società (art.2272 cc); in caso di sequestro di una ditta individuale, l'Amministratore Giudiziario assumerebbe fino alla confisca definitiva la rappresentanza legale dell'impresa.
- ✓ Incentivare gli amministratori giudiziari ad accedere alle varie forme di finanziamento, prevedendo, tra l'altro, l'intervento dell'erario nei casi di crisi transitorie di liquidità delle aziende sequestrate. A tal proposito si propone la modifica dell'articolo 54 comma 2 del codice antimafia che non consente di porre provvisoriamente a carico dell'erario le spese relative alle aziende se queste siano prive di liquidità sufficienti per pagare il creditore, anche se si tratti di debiti prededucibili, sorti in costanza di sequestro, o di spese necessarie per la prosecuzione dell'attività aziendale, con il concreto rischio di dover procedere alla liquidazione dell'azienda in sequestro o richiedere il fallimento, anche quando nel compendio vi sono dei crediti ancora non riscossi.

- ✓ La Commissione, inoltre, al fine di evitare la revoca automatica da parte delle banche delle linee di credito per effetto del provvedimento di sequestro, sollecita la sottoscrizione di un apposito Protocollo tra l'ABI e la Banca d'Italia.
 - ✓ Modifica delle mere previsioni di limite per gli incarichi degli Amministratori Giudiziari e l'introduzione di previsioni specifiche di controllo: sul numero e la qualità degli incarichi ricevuti; sull'attuazione del criterio di rotazione nei singoli uffici giudiziari e sul cumulo tra incarichi conferiti da uffici giudiziari diversi o dall'Agenzia nazionale.
- **Per incentivare la destinazione anticipata dei beni e per favorirne l'assegnazione provvisoria:**
- ✓ Introduzione dell'istituto della manleva a favore degli enti locali o delle associazioni in caso di revoca del sequestro o della confisca. A tal proposito si propone la modifica dell'art. 46 del Codice Antimafia, nel senso di porre a carico del FUG il pagamento del valore del bene.
 - ✓ La Commissione propone altresì che una parte delle risorse del FUG possa confluire in un Fondo di rotazione per consentire ai Comuni, previa presentazione di progetti di ristrutturazione dei beni loro destinati, analoghi a quelli presentati per attingere ai finanziamenti europei.
 - ✓ Introduzione dell'obbligo da parte dell'ANBSC di comunicazione ai Comuni dei beni confiscati che insistono nei rispettivi territori, in modo da acquisire la eventuale richiesta di destinazione (modifica dell'art. 48 comma 3bis del C.A.).
 - ✓ Previsione di procedure più snelle per sanare eventuali abusi edilizi.
 - ✓ Modifica dei requisiti di assegnazione dei beni, nel senso di eliminare la condizione che l'Associazione assegnataria sia costituita da almeno due anni ed abbia esperienze nel settore del proposto riutilizzo. Prolungare a 7 anni, per i terreni a 15 anni, il periodo di assegnazione del bene. Rinnovare l'assegnazione del bene solo in presenza di un bilancio attivo.
 - ✓ Previsione, nel codice antimafia, dell'istituto del PPP (Partenariato Pubblico Privato di cui all'articolo 180 del nuovo codice degli appalti), con lo scopo di favorire l'assegnazione provvisoria, non essendo previsti fondi usufruibili dai possibili destinatari ex articolo 48 comma 3 del codice antimafia, limitazione che disincentiva l'utilizzo dei beni. (CAP.3 - Le sezioni misure di prevenzione dei tribunali; par. 3.1 Assegnazione provvisoria dei beni sequestrati.)
- **Per assicurare maggiori tutele ai terzi in buona fede:**
- ✓ snellimento del subprocedimento relativo all'approvazione del programma di prosecuzione e di quello di verifica dei crediti.
- **Per assicurare omogeneità dei flussi informativi delle diverse piattaforme telematiche:**
- ✓ Completare la migrazione dei dati, consentendo la bi-direzionalità, dalle strutture telematiche del Ministero della Giustizia (SIPPI; SIT.MP) a quelle dell'ANBSC (Open REGIO).
 - ✓ Inserimento dei dati riguardanti i beni sequestrati e confiscati nei procedimenti penali.

- ✓ Sviluppare le piattaforme per consentire il deposito degli atti di gestione, la rappresentazione grafica dei beni e il loro valore.

Commento

Le proposte della Commissione per una più efficace gestione dei beni e delle aziende, si rivelano senz'altro utili a superare le criticità esaminate nel corso dei suoi lavori. E, tuttavia, presentano un limite. Un limite che è di sistema, quindi "politico".

Esse si muovono, infatti, dentro l'attuale sistema di governance, che vede l'ANBSC svolgere un ruolo fondamentale. Le azioni attraverso le quali essa opera, pure con le innovazioni indicate nella Relazione, le competenze che mette in campo, ne fanno un soggetto non completamente adeguato a svolgere la missione che la Legge le assegna. Al punto che la stessa Commissione avverte l'esigenza di predisporre un vademecum, allegato alla Relazione, per aiutare i Comuni a orientarsi nei complessi procedimenti di destinazione e di assegnazione dei beni.

Se il bene confiscato, attraverso la sua restituzione alla comunità di appartenenza, è, infatti, una concreta opportunità di sviluppo economico e sociale per quella comunità, il soggetto da cui tutte le azioni di valorizzazione del bene traggono origine non può limitarsi ad operare "replicando" le azioni di un altro soggetto, l'Agenzia del Demanio, che per di più ha un diverso e più articolato radicamento territoriale.

Ne è sufficiente, come la stessa Relazione suggerisce, riformare la governance dell'ANBSC mediante la selezione del direttore generale anche tra i magistrati con esperienze nel campo dei sequestri e delle confische. Anche così si continua a concepire l'ANBSC come un soggetto meramente amministrativo, qualità confermata dal fatto che è un ente vigilato dal Ministro dell'Interno.

Questo sistema, come la stessa Fondazione con il sud rilevava nel 2016 in occasione della presentazione di una sua organica proposta di riforma, "non riesce a reggere adeguatamente. Non basta difenderlo, occorre invece un'operazione culturale, civile e politica che rilanci in avanti il tema in una nuova e migliore integrazione tra legalità, coesione sociale e sviluppo".

Soltanto un vero Ente pubblico economico, per struttura e competenze, sarebbe in grado di orientare l'amministrazione dei beni verso prospettive di sviluppo economico e sociale dei territori. Un soggetto che opererebbe come un vero Agente di sviluppo. Sommando alle competenze giuridiche quelle economico-sociali, finalmente un tale Soggetto potrebbe assicurare ai territori il supporto tecnico, tante volte richiamato nella Relazione, necessario per un efficace utilizzo dei beni.

È da segnalare, infine, un altro aspetto che rivela un ulteriore limite della Relazione. Nel capitolo conclusivo, dove si rappresenta l'insieme delle criticità, è dato un certo rilievo alle proposte avanzate dall'ANCI e dall'ANPI, in gran parte autoreferenziali. Per esempio, si afferma la non opportunità di assegnare direttamente al Terzo Settore i beni confiscati, dovendosi privilegiare la preventiva dichiarazione di interesse dei Comuni. Nelle sue sintesi finali, la Relazione non riconosce lo stesso rilievo alle proposte avanzate dal Terzo Settore nel corso delle audizioni.

**Lo scorso maggio la Fondazione CON IL SUD, da anni impegnata a sostenere la valorizzazione dei beni confiscati nelle regioni meridionali, ha deciso di costituire un "Gruppo di lavoro permanente" sul tema, cui partecipano l'Acri e il Forum Terzo Settore. Il Gruppo, coordinato da Luigi Lochi, ha lo scopo di seguire con continuità e con i necessari approfondimenti le questioni concernenti il sistema di valorizzazione e gestione dei beni.*